



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04059 DEL DEP. DORI (res. n. 407 del 10 gennaio 2025)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto l'interrogante torna sul tema relativo alla funzionalità dell'applicativo *App*, applicativo unico di gestione del processo penale telematico (PPT) entrato in funzione il 14 gennaio 2024, chiedendo quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare *“per risolvere definitivamente tutte le criticità evidenziate”* nella premessa dell'atto stesso.

Con riferimento poi allo stato di avanzamento del progetto per la *“digitalizzazione dei fascicoli giudiziari di Tribunali, Corti d'Appello e Suprema Corte di cassazione”*, l'interrogante chiede ancora se siano in programma iniziative per lo stanziamento di *“fondi per l'ulteriore affidamento dei servizi di digitalizzazione dei fascicoli”*.

Partendo dalla prima questione sollevata nell'atto in oggetto e come già evidenziato in precedenti risposte ad atti di sindacato ispettivo presentati sullo stesso tema, si evidenzia che la digitalizzazione del processo penale di primo grado costituisce uno degli obiettivi inseriti nel PNRR, da conseguire entro dicembre 2025 ai fini del pagamento della ottava rata.

In tale ottica, le scadenze legate al PNRR hanno imposto all'introduzione del PPT una tempistica obiettivamente ristretta.

Già dal 1° gennaio 2025 infatti, in virtù delle modifiche apportate sul finire del 2024 al d.m. 29 dicembre 2023, n. 217, il deposito con modalità telematiche è divenuto

obbligatorio per le fasi fino all'udienza preliminare e dibattimentale, con la previsione di un regime temporaneo di c.d. doppio binario (analogico e telematico) per tutti gli atti depositati dai magistrati nella fase delle indagini preliminari e per i provvedimenti cautelari, sia personali che reali, innanzi agli uffici giudiziari di primo grado.

In seguito a ciò, come noto e come ricordato dall'interrogante, i dirigenti di alcuni uffici giudiziari hanno adottato provvedimenti di sospensione temporanea delle nuove modalità di deposito telematico degli atti, proseguendo per il momento con le tradizionali modalità cartacee.

A fronte di tali determinazioni, assunte dai titolari degli uffici giudiziari nella loro responsabilità di direzione e delle quali il Ministero per il momento non ha potuto che prendere atto, sono state avviate con estrema sollecitudine le opportune verifiche per riscontrare le problematiche, identificarne le cause e individuare i rimedi, all'interno di una fase prevista di monitoraggio, assistenza e manutenzione correttiva nel primo periodo di applicazione.

Ebbene, tali provvedimenti ad oggi risultano essere stati adottati, su 140 uffici della Procura della Repubblica e 140 uffici di Tribunale ordinario, dai dirigenti di 25 procure e di 80 tribunali ordinari.

Nello specifico, tra i 105 provvedimenti citati, 12 non costituiscono provvedimenti ex art. 175-bis, comma 4, c.p.p., ma genericamente dispongono una *“gradualità operativa”* nella gestione informatica dei depositi del processo penale, in special modo autorizzando il deposito cartaceo allorquando emergano, caso per caso, problemi tecnici.

Inoltre, da una pur necessariamente sommaria analisi dei restanti provvedimenti è emerso che i capi degli uffici – nella stragrande maggioranza dei casi – abbiano previsto la possibilità *“di redigere e depositare anche con modalità analogiche (mediante il regime del cosiddetto doppio binario) gli atti, documenti richieste e memorie”*, così autorizzando il deposito sia con modalità digitali, ai sensi dell'art. 111-bis c.p.p., sia con modalità analogiche (c.d. *“doppio binario analogico digitale”*).

Il relativo presupposto è individuato per lo più in *“malfunzionamenti”* del sistema, ma una ricognizione delle motivazioni esposte nei cennati provvedimenti

consente di cogliere che i “malfunzionamenti” non hanno riguardato l’applicativo APP in sé, quanto la c.d. “profilazione” degli utenti (cioè il riconoscimento delle credenziali di accesso al sistema), nonché il rilascio ai medesimi di un dispositivo di firma digitale (che consente la sottoscrizione digitale degli atti), incombenti che il singolo utente (magistrato o suo ausiliario) deve curare personalmente tramite l’assistenza sistemistica.

Altre problematiche di natura squisitamente tecnica, invece, come quella relativa al “visto” da parte del magistrato che presiede l’udienza (ai sensi dell’art. 483, comma 1-bis, c.p.p.) ovvero alla sottoscrizione di taluni provvedimenti adottati dal magistrato anche da parte del suo ausiliario (ai sensi degli artt. 460 e 552 c.p.p.), sono state già risolte, come da circolari della DGSIA del 13 gennaio 2025 e del 23 gennaio 2025.

Al concetto di malfunzionamento è stata dunque ricondotta una casistica di problematiche in realtà di varia natura e diversa origine, anche non squisitamente tecnica e dunque estranea alla nozione di malfunzionamento in senso proprio.

Si evidenzia, poi, che tutti i sistemi ministeriali hanno continuato ad essere operativi senza soluzione di continuità dopo il gennaio 2025, come è dimostrato, del resto, dagli stessi provvedimenti adottati laddove, pur richiamando l’art. 175-bis, comma 4, c.p.p., hanno espressamente autorizzato un regime di deposito degli atti anche, e non esclusivamente, analogico (il c.d. “doppio binario digitale ed analogico”), all’evidenza lasciando intendere che, comunque, il sistema informatico fosse effettivamente funzionante e, quindi, utilizzabile a discrezione del soggetto abilitato interno ed esterno.

E’ per questa ragione che si è pensato di rinnovare e potenziare la campagna informativa nei confronti dei responsabili organizzativi degli uffici in merito al compimento dei necessari adempimenti, richiesti agli interessati, per una generale “profilatura” di tutti gli utenti ai fini del corretto funzionamento del sistema. Allo stesso modo si lavorerà, anche insieme alla Scuola della Magistratura, per una ampia e approfondita azione di formazione dei magistrati e del personale amministrativo.

Ciò detto, si coglie l’occasione offerta dall’atto di sindacato ispettivo in oggetto per ribadire, ancora una volta, l’impegno dei competenti uffici del Ministero della

giustizia nella risoluzione di eventuali criticità, attraverso un costante monitoraggio del corretto funzionamento degli applicativi ministeriali.

La DGSIA effettuerà rilasci progressivi e incrementali delle funzionalità agli utenti, coerentemente al cronoprogramma di attuazione della pertinente *milestone* del PNRR, condiviso e approvato dalla Commissione europea e che prevede una fase di sperimentazione degli applicativi del PPT nel corso del primo semestre 2025.

Venendo poi all'ultima questione cui fa cenno l'interrogante, quella relativa allo stato di avanzamento del *Progetto Digitalizzazione fascicoli giudiziari Civili* previsto nell'ambito dell'Intervento PNRR 1.6.2. Digitalizzazione del Ministero della Giustizia, si evidenzia che la *milestone* 1.6.2, M1C1-130, prevedeva la digitalizzazione di 3.500.000 di fascicoli alla data del 31 dicembre 2023, mentre la *milestone* 1.6.2, M1C1-153 prevede la digitalizzazione di 7.750.000 di fascicoli alla data del 30 giugno 2026.

Ebbene, al 31 dicembre 2023 risultavano già digitalizzati 4.075.279 di fascicoli, sicché il *target* previsto dalla ridetta *milestone* M1C1-130 appariva non soltanto raggiunto ma persino superato.

Ma la digitalizzazione dei fascicoli giudiziari civili è proseguita a ritmo serrato anche dopo tale *deadline*. Al 31 dicembre 2024 risultavano infatti digitalizzati complessivi 6.245.816 di fascicoli. Il dato tendenziale consente quindi di ritenere che il prossimo *target* - fissato al 30 giugno 2026 – che impone la digitalizzazione di 7.750.000 di fascicoli sia certamente raggiungibile.

Tali risultati costituiscono, dunque, ulteriore riprova del fermo impegno di questa Amministrazione nel tenere fede agli obblighi assunti e nel portare finalmente a compimento quel laborioso programma di complessiva digitalizzazione dei processi immaginato in sede di elaborazione del PNRR e che sta trovando nella digitalizzazione del processo penale lo scoglio più duro da superare.

Ma gli ambiziosi obiettivi posti rendono ineludibile il contributo di tutte le Istituzioni interessate, cui dunque il Dicastero rinnova anche in questa sede l'invito a lavorare con spirito di fattiva e leale collaborazione affinché la piattaforma unica per la gestione del processo penale telematico (*App*) diventi davvero, progressivamente ma

in tempi rapidi, la dorsale delle comunicazioni e della trattazione dei procedimenti penali.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)